

La tecnologia: una risorsa da scoprire.

di Mastrolorenzi Martina¹

Il Covid-19 ha cambiato il nostro modo di vivere e di relazionarci, creando la necessità di trasferire *on-line*, gran parte della nostra quotidianità. Tutti noi, specialisti dell'educazione siamo chiamati a questo importante cambiamento: l'accelerazione di un processo inarrestabile che è la digitalizzazione e l'integrazione degli ausili tecnologici nell'apprendimento. La scuola si trasferisce sulle piattaforme virtuali ed entra nelle case dei nostri ragazzi, aprendosi alle famiglie e dando vita a nuovi scenari. Le risorse multimediali diventano strategie diffuse di supporto allo studio e alla formazione: il mezzo per una nuova alleanza tra studente e discente. Uno strumento importante, che non sostituisce l'umano e la relazione educativa, ma al contrario ne amplifica e ne potenzia le possibilità.

Covid 19 has changed our way of living and being in relationship, creating the need to transfer most of our daily lives online. All of us, as education specialists, need to change habits: the acceleration of an unstoppable process which is the digitization and integration of technological aids in the learning process. The school moves to virtual platforms and enters our kids' homes, opening up to families and creating new scenarios. Multimedia resources become widespread strategies to support study and training: the means for a new alliance between student and learner. An important tool, which does not replace the human and the educational relationship, but, on the contrary, amplifies and enhances its possibilities.

L'emergenza Covid-19 ci ha reso consapevoli del processo inarrestabile a cui la nostra società, e l'educazione in primis, è chiamata: la digitalizzazione della scuola e della didattica, iniziata lentamente alcuni anni fa nel nostro Paese, è quanto mai oggi una realtà ineludibile. La chiusura delle scuole e la necessità di trasferire *on-line* l'apprendimento, hanno favorito un'accelerazione di questo nuovo modo di pensare la formazione dei ragazzi e dei docenti stessi. In una società già da tempo abituata ai *device* tecnologici (come elettrodomestici, computer, tablet o smartphone) non si può continuare a "fermare il tempo": le nuove modalità con cui trattiamo e condividiamo tutte le informazioni, devono essere sfruttate anche per studiare e per promuovere apprendimenti significativi, attraverso un processo formativo che rimetta al centro l'esperto pedagogo come guida, facilitatore di apprendimento; differenziali di sviluppo appunto. La tecnologia in questo momento può rappresentare una risorsa, in grado di supportare e aiutare i nostri ragazzi nello studio, integrandosi nel progetto educativo e creando un' alleanza educativa importante. Le nuove tecnologie permettono di realizzare simulazioni, di viaggiare e orientarsi, di reperire informazioni da fonti diverse e di confrontarle tra loro, di scrivere testi a più mani in modo cooperativo, di guardare video tutorial e svolgere esercizi interattivi. Ci consentono di sperimentare compiti autentici e dinamici, esperienze che prevedono un coinvolgimento attivo da parte degli alunni utilizzando strumenti a loro familiari: queste risorse sono dunque in grado di integrare l'esperienza dell'apprendimento e arrivare alla conoscenza significativa. Certamente l'uso degli strumenti tecnologici è in grado di migliorare l'apprendimento soltanto se supportato da strategie di insegnamento efficaci, ovvero se sono in grado di sostenere la collaborazione e compensare difficoltà specifiche di apprendimento: uno strumento tra tanti che non deve mai sostituire l'umano e la relazione educativa, ma integrarlo, potenziandone le possibilità. Pensiamo a quanto possa risultare utile un computer o un tablet per un bambino con disturbi specifici di apprendimento (DSA), a come un software può trasformare un lungo testo da leggere in una sintesi vocale da ascoltare, o trasformare un discorso frontale del docente in una mappa concettuale che può essere riutilizzata e condivisa. Purtroppo le indagini di settore continuano a descrivere la tecnologia come un mezzo che occupa una parte ridotta del tempo scuola, tanto che ancora in alcune realtà entra in campo solo per una o due ore di laboratorio alla settimana. Peraltro troppo spesso nei primi ordini di scuola l'impiego che se ne fa, è ancora quello dello studio dell'informatica fine a sé stessa, sganciata dalle altre discipline, usando le risorse multimediali solo come attività ricreativa o pausa tra un lavoro e l'altro. Ma per quale motivo nelle scuole l'impiego della tecnologia nello studio delle discipline non è ancora così diffuso? Molte scuole non possiedono ancora sufficiente disponibilità di LIM, strumenti e connessione internet per coprire tutte le classi e ripiegano sulla soluzione del laboratorio come abbiamo già detto, ovvero preferiscono allestire un unico spazio in cui si programma un orario di rotazione. Inoltre non tutti i docenti possiedono competenze digitali didattiche sufficienti ad affrontare un rinnovamento della metodologia sfruttando ogni potenzialità degli strumenti digitali. Rispetto a quest'ultima ragione dobbiamo però registrare che qualcosa sta finalmente cambiando grazie all'attuazione progressiva del Piano Nazionale Formazione Docenti (PNFD) e del

Piano Nazionale Scuola Digitale (PNSD) previsti dalla legge 107 del 2015 che hanno favorito l'aggiornamento delle competenze digitali degli insegnanti e delle dotazioni tecnologiche delle istituzioni scolastiche. Alla luce dell'emergenza in atto sicuramente l'aspetto umano, legato alla formazione del personale docente, e all'utilizzo delle risorse digitali, ha subito una forte impennata, portando tutti a fare i conti con la didattica digitale e a prendere dimestichezza con le infinite risorse dal web. Il divario generazionale che vedeva docenti e alunni come opposti di fronte alla tecnologia, oggi trova un punto di incontro proprio di fronte allo schermo, grazie allo schermo. Un altro passo avanti in questa direzione viene anche dalle istituzioni: il Ministro per l'Innovazione tecnologica e la Digitalizzazione, con il supporto tecnico dell'Agenzia per l'Italia Digitale, ad uso di genitori, alunni, docenti e di tutto il personale della scuola, mette a disposizione servizi gratuiti e soluzioni innovative ai quali si può accedere grazie all'iniziativa di solidarietà digitale. Fra i servizi utili si segnala la possibilità di richiedere Giga in più per la navigazione internet e numerose piattaforme per accedere a ebook gratuiti. (<https://solidarietadigitale.agid.gov.it/#/>). Il processo di digitalizzazione nel nostro Paese, inizia a muovere i suoi primi passi seppur tra tanti interrogativi e con tutte fatiche che un fenomeno di questa vastità porta con sé. Non si tratta solo di un nuovo paradigma sociale, ma di una profonda consapevolezza che coinvolge anche il sistema economico e culturale che gravita attorno all'educazione. Il cambiamento è in atto e mi auguro che nel futuro, quando il Covid-19 sarà solo un lontano ricordo, potremo trarre un grande insegnamento da tutto ciò, trasferendo l'esperienza del digitale nella nostra pratica educativa e guidando la comunità educativa verso nuovi linguaggi, sempre più vicini ai nostri ragazzi.

i Martina Mastrolenzi, pedagista ed insegnante di sostegno nella Scuola Primaria.
Vive ad Ancona, dove lavora come Pedagista presso il centro "DSA E NON SOLO".
Specializzata nei disturbi evolutivi e dell'apprendimento supporta i ragazzi nello studio, attraverso training di potenziamento degli apprendimenti e attività di counselling pedagogico.
Socia ordinaria ANPE dall'anno 2019.

Sitografia

<https://solidarietadigitale.agid.gov.it/#/> attivo al 26/03/2020